



Sempre verso il mare aperto

Sul caso dex compa-
gnx accusatx di
aver espropriato
delle banche in
Germania

“Colpevole è la notte che incita a desiderare”
Libertad Lamarque

Editoriale

Non è la prima volta, e sicuramente non sarà l'ultima, che delle compagne anarchiche si trovano accusate di aver rapinato banche. Si può dire che, in qualche modo, la nostra stessa identità politica come anarchiche facilita il Potere nell'accusarci dei cosiddetti "delitti contro la proprietà". Da un lato perché la parola furto - che secondo la morale borghese è segnata da una connotazione fortemente negativa - per dex anarchix suona abbastanza neutrale e semplicemente una delle occupazioni che unx ha per appropriarsi di denaro o beni materiali; dall'altro lato il rifiuto di collaborare con Polizia e Giustizia e il fatto di negare il ruolo di complice dell'Ordine e della Legge - come ci si aspetta da ognx buonx cittadinx sempre e comunque - ci mette costantemente sotto tiro delle autorità.

Anche adesso, nel caso dex nostrx tre compagnx accusatx di aver espropriato delle banche ad Aachen nel 2013 e 2014, è stato il loro innegabile legame con l'ambito anarchico che, condito con un po' di presunti indizi di carattere scientifico (presunta compatibilità di campioni di DNA), è servito come prova, se non della loro "colpevolezza" (qui, democraticamente, sarà la Giustizia quella che ha l'ultima parola) per lo meno della loro "non innocenza" (così parla la logica del ragionamento della polizia), e ha consentito di catturarle, incarcerarle e, a breve, portarle a giudizio.

Una particolarità che risulta abbastanza nuova in questo caso è la sempre più stretta collaborazione tra le diverse polizie europee (tradizionalmente molto gelose della loro rispettiva competenza territoriale), sia durante le indagini (lo scambio di dati e schede di persone e ambienti, politici ecc.) che a livello operativo (ad esempio la presenza di agenti tedeschi nelle perquisizioni che ci sono state a Barcellona); oltre all'uso via via più esteso dei dati biometrici (in questo caso il DNA) come fondamento delle accuse e, per essere realiste, come cupo presagio di quello che può arrivare in futuro.

Questa raccolta di testi non pretende includere la totalità del materiale relativo al caso. Ovviamente ci sono stati anche altri comunicati di solidarietà e interventi controinformativi (manifesti, scritte, striscioni ecc.). Semplicemente abbiamo considerato importante mettere insieme alcune informazioni, scritti, azioni solidali e testi che possano servire per contestualizzare gli avvenimenti, conoscere la situazione attuale dei compagni e quindi, speriamo, stimolare la solidarietà.

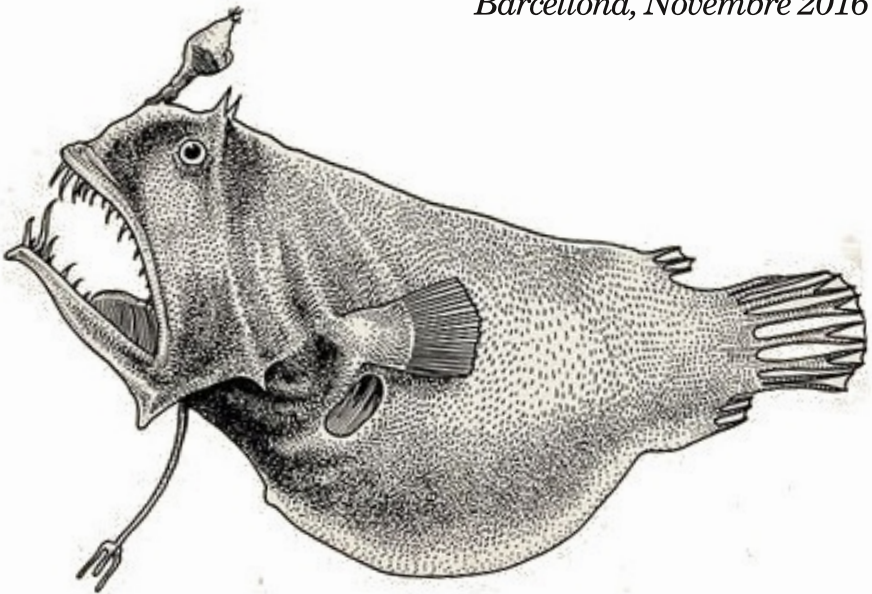
E, per quanto riguarda i processi, chiaramente saremo presenti.

Alcune.

Per dimostrare la nostra presenza in quel campo ostile, cercare di disturbare il gioco del nemico, o semplicemente regalare i nostri sorrisi complici ai compagni sotto processo, i pugni in alto ad accompagnarle in questi momenti difficili.

Le altre, comunque, meno visibili e più pericolose, staranno anche altrove. Mandando segnali solidali, cospirando, tramando, attaccando, continuando la lotta.

Barcellona, Novembre 2016



Cronologia

Tutto inizia il primo luglio del 2015, quando una compagna anarchica olandese viene arrestata durante un controllo passaporti di routine alla frontiera tra Grecia e Bulgaria. Un mandato di cattura e di consegna europeo (o “Euroordine”) nei suoi confronti era stato emesso dalla procura di Aachen (Germania) una settimana prima, il 24 giugno 2015. Dopo tre settimane passate in una prigione bulgara, la compagna viene estradata in Germania e rinchiusa nel carcere di Colonia per la sua presunta partecipazione a una rapina a mano armata in una banca. Il fatto era accaduto due anni prima, nell’estate del 2013, nella città tedesca di Aachen. Il 2 dicembre del 2015 la procura formalizza le accuse: furto, sequestro e possesso di armi. Tuttavia, l’1 dicembre il tribunale ordina la libertà provvisoria della compagna, dato che le “prove” di polizia non sono sufficienti per portare il caso in giudizio. La polizia tedesca decide allora di fare appello contro questa decisione.

D’altro canto, il 13 aprile del 2016 hanno luogo tre perquisizioni a Barcellona che danno come risultato l’arresto di un’altra compagna: la si accusa di aver partecipato a una rapina in una filiale di Pax-Bank (banca legata al Vaticano) messa in atto ad Aachen nel novembre del 2014. Il mandato di cattura è emesso anche dalla procura di Aachen e sono i Mossos d’Esquadra [Polizia autonomista catalana, ndt], accompagnati da agenti della polizia tedesca, che effettuano le perquisizioni e l’arresto.

Il 27 maggio la famosa e reazionaria giudice dell’Audiencia Nacional [Tribunale eccezionale speciale spagnolo, ndt] Angela Murillo, ordina l’extradizione in Germania della compagna, ancora reclusa a Soto del Real. Tuttavia poco dopo l’Audiencia Nacional decide di prorogare di un mese la consegna allo Stato tedesco rispondendo a una richiesta prodotta dalla difesa in base alla causa

di matrimonio che la compagna stava portando a termine nello Stato spagnolo prima della sua carcerazione.

A fine giugno la compagna è sottoposta a diverse misure disciplinari e punitive. Il vis-a-vis con la sua compagna il giorno delle loro nozze e le comunicazioni telefoniche con lei le sono negate. Inoltre, il vicedirettore del penitenziario di Soto del Real le impone varie sanzioni per aver – a detta sua – “incitato alla rivolta” altre recluse o per aver parlato con loro durante la notte. Infine, il 30 giugno, la compagna viene estradata e arriva al carcere di Colonia, in Germania.

In seguito, all'alba del 21 giugno, i Mossos d'Esquadra fanno saltare la porta di casa di un compagno anarchico di Barcellona, nel quartiere di Eixample. Il compagno viene arrestato e trasferito a Madrid. Lì, l'Audiencia Nacional decide la sua carcerazione preventiva in base a un Mandato Europeo di Cattura e Consegna emesso dalla Procura di Aachen. Lo si accusa di aver partecipato all'esproprio della succursale bancaria di Pax-Bank avvenuto a novembre del 2014, la stessa azione per la quale si trova detenuta la compagna reclusa il 13 aprile nel quartiere del Carmelo. Passate alcune settimane nella prigione madrilenana di Soto del Real, il compagno viene estradato in Germania. Attualmente si trova nel carcere di Aachen.

Il 6 luglio la compagna olandese viene di nuovo arrestata, questa volta ad Amsterdam: l'appello della polizia tedesca ha “ottenuto i suoi frutti”. Comunque, il 15 giugno viene messa in libertà con restrizioni (obbligo di firma settimanale e ritiro del passaporto) in attesa di giudizio rispetto all'extradizione. Questo processo viene celebrato il primo settembre ad Amsterdam. Il 15 settembre il tribunale decide di accogliere la domanda di estradizione dello Stato tedesco. La compagna è arrestata immediatamente e una settimana dopo, il 21 settembre, arriva al carcere femminile di

Colonia.

Appena arrivata viene messa in regime di isolamento, come la compagna di Barcellona, dato che le autorità penitenziarie “volevano evitare che si incontrassero”. Entrambe le compagne passano sei giorni in isolamento, fino al trasferimento della compagna olandese in un'altra prigione della stessa zona.

Il processo della compagna olandese accusata di una rapina avvenuta nel 2013, iniziato il 4 novembre del 2016 al tribunale di Aachen, si è concluso l'8 di dicembre con un'assoluzione.

Il processo dex 2 compagnx, detenutx a Barcellona ad aprile e giugno, accusatx di aver partecipato alla rapina avvenuta nel 2014 si svolgerà nello stesso tribunale di Aachen dal 23 gennaio 2017 fino ad aprile.



¿QUÉ DELITO ES ROBAR UN BANCO COMPARADO CON FUNDARLO?



SOLIDARIDAD REBELDE E
INTERNACIONALISTA CON TODAS LAS
LUCHADORAS PERSEGUIDAS.
NI DOMESTICADAS NI AMORDAZADAS

El 13 de abril, los Mossos d'Esquadra (con la presencia de la policía alemana), mediante la aplicación de la orden europea de detención y entrega, irrumpen y registran el domicilio de dos compañeras anarquistas y la okupa Blokes Fantasmas con el resultado de la detención de una compañera acusada por las autoridades policiales y judiciales alemanas de la expropiación a un banco en ese país. Es trasladada el mismo día a la Audiencia Nacional y a la mañana siguiente encarcelada en la prisión de Soto del Real, en régimen de aislamiento, a la espera de su extradición.

Poco nos importa si la compañera ha realizado las acciones por las que está actualmente encarcelada. Lo que si nos importa es gritar bien alto que la expropiación es una acción legítima, ética y valiente que ha hecho parte del recorrido de los revolucionarios y anarquistas durante décadas.

Los responsables de las políticas económicas mundiales de expolio, austeridad y explotación generalizada son los verdaderos criminales, ni por un segundo dejemos que nos hagan creer lo contrario.

**PORQUE NO QUEREMOS QUE
EL CAPITALISMO ACABE CON
NOSOTRAS...
¡ACABEMOS NOSOTRAS CON
EL CAPITALISMO!**

**¡LIBERTAD PARA NUESTRA
COMPAÑERA ENCARCELADA!**

**¡DETENGAMOS SU
EXTRADICIÓN A ALEMANIA!**

Comunicato sull'ultima operazione repressiva a Barcellona e in solidarietà con la compagna reclusa nella prigione del Soto del Real

Lo scorso mercoledì 13 aprile alle 5 di mattina cominciava un'operazione dei Mossos d'Esquadra con la perquisizione di due domicilia privati e un centro sociale del quartiere La Salut, «Los Bloques Fantasma», dove la ventina di persone che vivono nell'edificio è stata trattenuta per dodici ore.

Oltre al saccheggio e alla distruzione che accompagna tutte le perquisizioni di polizia, l'operazione si è conclusa con l'arresto di una compagna che era già stata incarcerata a seguito dell'Operazione Pandora e sulla quale pendeva, dall'11 aprile, un mandato di cattura europeo con l'accusa di aver partecipato all'esproprio di un ente bancario in territorio tedesco.

Dopo il suo trasferimento all'Audiencia Nacional spagnola, il giudice Eloy Velasco ha ordinato l'entrata in carcere preventivo per la nostra compagna, che è stata trasferita al centro penitenziario di Soto del Real. Dato che è anche imputata nel processo Pandora (attualmente in fa-

se istruttoria) e che lei stessa ha manifestato la volontà di non essere estradata, la nostra difesa ha chiesto una modifica all'ordine europeo di estradizione, richiedendo che compia la carcerazione preventiva nello Stato spagnolo in attesa che si svolga il processo pendente qui. Nel tempo massimo di due mesi (prorogabili di un ulteriore mese) l'Audiencia Nacional dovrà decidere se sospendere temporaneamente la consegna della nostra compagna alle autorità tedesche, o no. Dalle notizie pubblicate sulla stampa tedesca abbiamo potuto sapere che le si attribuisce un esproprio avvenuto due anni fa nella località di Aachen, durante il quale – sempre secondo la stampa – il gruppo di assalitori si portò via una notevole quantità di denaro dell'ente bancario senza provocare nessun ferito né aver danneggiato alcuna persona.

Quale che sia l'evoluzione del processo giudiziario vogliamo dimostrare pubblicamente il nostro appoggio alla compagna, rivendicando come nostri i suoi

obiettivi politici rivoluzionari, la sua lotta e la sua attività militante. Noi che la conosciamo da vicino sappiamo che si è guadagnata con passione la solidarietà di tutte. Siamo parlando di una persona combattiva e anarchica, attiva da anni in vari progetti antirazzisti, femministi e libertari di Barcellona, sempre solidale con le persone perseguite dalla repressione, sempre disposta ad aiutare laddove possa farlo, sempre in prima linea, sempre generosa, allegra e sorridente con chi ha vicino, sempre intransigente e ferma contro tutto quello che avverte come ingiusto.

L' intento mediatico di trasformarla in un pericolo pubblico non potrebbe risultare più perverso. Soprattutto quando l'operazione di manipolazione mediatica comporta il presentare come vittime le banche, in un'inversione totale della realtà che nobilita quelli che ci stanno rubando, spremendo, truffando, sfrattando e tagliando impunemente da anni, mentre criminalizza chi si ribella contro il loro ordine e osa attaccarlo.

A noi è del tutto indifferente che la compagna sia realmente responsabile o no di queste ra-

pine. Espropriare le banche è una pratica eticamente giusta e politicamente legittima, un metodo di lotta che fa parte della storia di tutto il movimento rivoluzionario. Nonostante i tentativi del potere di ridurre questo metodo all'ambito del "crimine comune", mosso dall'interesse e dall'avarizia individuale, è certo che l'espropriazione ai luoghi di accumulazione del capitale è una costante nella nostra storia: dai gruppi anarco-sindacalisti che all'inizio del XX secolo rubavano nelle banche per sostenere gli scioperi o aiutare le famiglie dei compagni arrestati, fino ai diversi gruppi autonomi degli anni '70-80 come il MIL, la OLLA o la ERAT (formata da lavoratori della SEAT) che deviavano il denaro accumulato dai ricchi verso vari progetti delle sfruttate in lotta, passando per i gruppi di maquis come quelli di Sabaté o Facerías che nel dopoguerra facevano rapine per finanziare la resistenza al regime franchista.

L' espropriazione, che sia espressione tattica di una lotta politica generale o del banditismo sociale in cui si recupera ciò che le banche ci rubano per liberarsi dalle catene dello sfrutta-

mento del lavoro e della disoccupazione, non ci sembra qualcosa per principio riprovevole, anzi tutto il contrario. Che si abbia gente stufo di essere sistematicamente comandata a bacchetta e spremuta dalla mafia legalizzata conferma che “non siamo merce in mano a politici e banchieri” e che la condizione umana rifiuta di accettare supinamente la dittatura del capitale sulle nostre vite.

La caccia politica e mediatica dispiegata a seguito di queste rapine in Germania non ci deve far perdere la prospettiva né farci confondere dal nemico. Il vero pericolo pubblico è il potere rappresentato da criminali come Wolfgang Schäuble e Angela Merkel, il potere che non ha vuotato un paio di casseforti, ma la ricchezza sociale di paesi e territori interi. È il potere delle élite transnazionali che hanno esposto milioni di persone alla miseria per imporre le misure di austerità funzionali al loro progetto neoliberale e imperialista. L'arresto della nostra compagna è solo un motivo in più per combattere quest'élite e il sistema che rappresentano, un sistema mosso unicamente dall'accumulazione di denaro in poche mani a

spese della sofferenza, lo spossamento e lo sfruttamento del resto.

Né la persecuzione della polizia né la propaganda di massa del regime possono occultare ciò che è già evidente a tutti, ed è che, come disse il poeta, che delitto è rubare a una banca rispetto al fondarla?

Libertà immediata per la compagna arrestata a Madrid!

Fermiamo il processo d'estradizione!

Solidarietà con il CSO isolati fantasma e con tutte le lotte attaccate dalla repressione!

Fino a che ci sarà miseria, ci sarà ribellione!

Compagne dell'arrestata

15 aprile 2016

Barcellona

Chiarimenti sulle inchieste che hanno portato all'arresto e all'incarcerazione della compagna arrestata il 13 Aprile

Con una breve nota di stampa diffusa dal Corpo dei Mossos d'Esquadra lo scorso 13 aprile veniva annunciata l'operazione di polizia nella quale è stata arrestata la compagna attualmente incarcerata a Colonia (Germania), accusata di aver espropriato un ente bancario nella città di Aachen.

Secundo questa nota, l'operazione rispondeva alla conclusione di una Commissione Rogatoria Internazionale inviata su richiesta della Procura di Aachen che, nei giorni precedenti l'operazione, aveva firmato un mandato di cattura a nome della militante anarchica di Barcellona. Quello che la nota non spiegava, e che fino ad ora non è giunto a conoscenza pubblica, è che l'arresto e le perquisizioni effettuate dal CME [Corpo dei Mossos d'Esquadra, ndt] nei quartieri di Barcellona di Gràcia e Carmel non furono la semplice esecuzione di una richiesta internazionale, ma il culmine di un'estesa e stretta collaborazione tra gli apparati di polizia e giudiziari dello Stato tedesco e spagnolo, con la partecipazione attiva della polizia autonomistica catalana. Il coinvolgimento dei Mossos d'Esquadra nel caso ha inizio molto prima dello scorso aprile e, come si è reso evidente, va abbastanza al di là di un ruolo passivo e meramente esecutivo.

Una mattina qualunque ad Aachen

La mattina del 14 novembre 2014 un gruppo di persone armate entra nell'ufficio della Pax Bank della località westfaliana di Aachen, ad ovest del paese. Dopo aver svuotato la cassaforte e aver legato gli impiegati della banca, abbandonano l'ufficio senza che ci siano stati feriti né aver

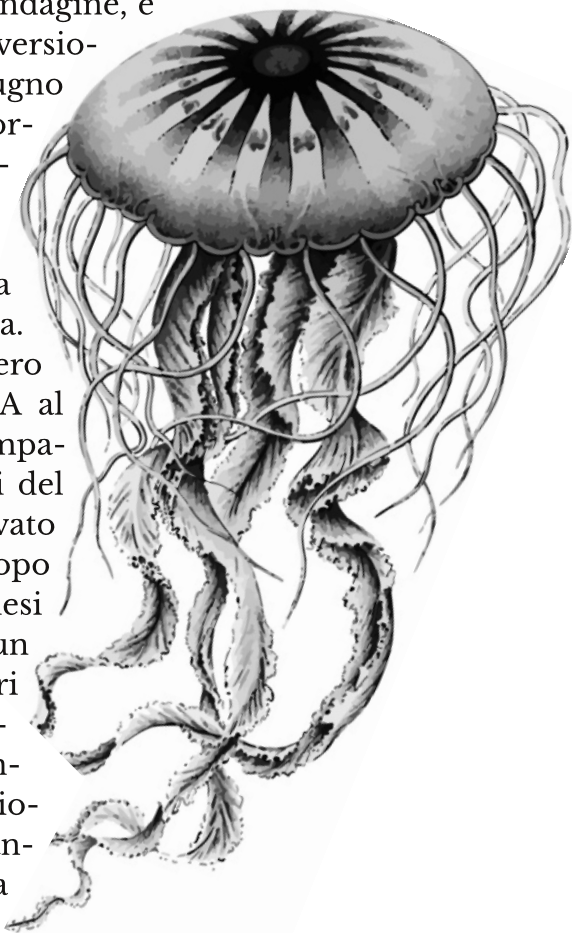
danneggiato alcuna persona. Nei giorni seguenti la brigata di polizia incaricata delle indagini la Landeskriminalamt di Nordrhein-Westfalen (LKA NRW) collegherà questa espropriazione con altre due rapine avvenute negli ultimi anni in città e darà il via a un'autentica – e infruttuosa – campagna mediatica di delazione, diffondendo pubblicamente i dettagli delle rapine e offrendo ricompense di migliaia di euro a chiunque avesse dato informazioni su persone sospette. Tanto si spingerà in là LKA in questa strategia che deciderà di utilizzare per la propria campagna un famoso e deplorabile programma televisivo, trasmesso da una delle principali reti del paese: “Aktenzeichen XY... Ungelöst” (“Causa XY... Non Risolta”). Si tratta di un reality show di carattere apertamente poliziesco dove si espongono in modo morboso casi che la polizia è stata incapace di chiudere da sola, mostrando immagini da telecamere di sicurezza, indumenti trovati nei luoghi dei “crimini”, identikit e ricostruzioni drammatizzate dei fatti per impressionare e incitare la massa degli spettatori ad aiutare i corpi dello Stato e denunciare altre persone.

La parrucca, il guanto e la lattina

Quattro mesi dopo l'azione, nel marzo del 2015, l'indagine prenderà una nuova rotta con l'entrata in scena della polizia catalana. Questa farà arrivare in Germania una nota in risposta alla richiesta che a gennaio la LKA aveva inviato a livello internazionale, facendo circolare i profili genetici estratti da campioni di DNA2 presumibilmente trovati sul luogo dei fatti, cercando possibili coincidenze nei database di altri Stati. Secondo i Mossos, il profilo di un campione estratto da un capello trovato vicino alla Pax Bank di Aachen a novembre coinciderebbe con uno inserito nel loro database genetico, una traccia estratta da un guanto trovato in strada dopo un'azione diretta di carattere politico avvenuta

nel quartiere Sants di Barcellona a giugno 2009. A partire da qui inizia un'indagine congiunta per la quale i corpi di polizia di entrambi gli Stati condividono informazioni e iniziano un'indagine intensiva all'interno di quello che la stampa tedesca ha chiamato "il movimento di case occupate di estrema sinistra di Barcellona" e che, secondo le tesi esposte ai media dalla procura e dalla polizia di Aachen, è stato lo scenario principale dell'indagine.

Nel quadro di questa indagine, e sempre secondo la versione della polizia, a fine giugno agenti del reparto d'informazione dei Mossos raccolsero furtivamente una lattina di birra vuota e abbandonata in strada dalla compagna accusata. Da questa lattina avrebbero estratto campioni di DNA al fine di realizzare una comparazione diretta con i resti del materiale genetico trovato vicino alla Pax Bank dopo l'esproprio. Quattro mesi dopo, a fine ottobre, un rapporto dei laboratori biologici dei Mossos avrebbe confermato la coincidenza tra ambo i campioni. Tuttavia passeranno ancora quasi sei mesi prima che il 12 aprile di



quest'anno venga inviato da Aachen un Mandato Europeo di Cattura e Consegnza contro di lei, infine arrestata il gior-

no dopo nel suo domicilio nel quartiere Carmel.

Repressione e controllo sociale: il DNA degli Stati

Il processo di polizia che sfocia in quest'arresto ci conferma dunque quello che molte già sospettavano, e cioè che i Mossos d'Esquadra da anni raccolgono in modo massiccio e sistematico campioni biologici nel corso di azioni, mobilitazioni, perquisizioni e proteste per l'elaborazione di un database genetico che aumenti il controllo sui movimenti antagonisti.

Quello che inizialmente venne introdotto come misura eccezionale, giustificata dalla necessità di proteggersi da stupratori recidivi e da casi simili, si sta diffondendo e normalizzando come tecnologia repressiva al servizio della repressione di militanti politici.

Nello Stato spagnolo questo modus operandi della polizia è sperimentato da tempo dalla polizia autonoma basca (Ertzaintza) nella repressione della sinistra abertzale e delle lotte in Euskal Herria. Come denunciava il periodico Gara già nel 2007, la Ertzaintza iniziò a costruire una raccolta di dati genetici a suon di mozziconi di tabacco e bicchieri presi nel corso di feste, spazzolini da denti nelle perquisizioni o bocchini di plastica utilizzati in falsi controlli alcolemici. I problemi di affidabilità e validità probatoria attribuiti dagli esperti alle tecniche di DNA non hanno impedito alla polizia autonomista basca di avviare processi giudiziari basati sul profilo genetico come unica prova, processi che con l'inestimabile aiuto dei tribunali speciali della Audiencia Nacional spagnola spesso si sono conclusi con forti condanne per gli imputati.

A livello europeo, l'uso della tecnologia genetica in ambito di polizia e giudiziario non ha smesso di guadagnare terreno da quando, alla fine degli anni 80, l'Interpol importerà dagli Stati Uniti d'America la strategia di

creare database per l'identificazione di persone attraverso il profilo del DNA. Malgrado le differenze di contesto socio-politico e giuridico dei singoli luoghi, in generale la tendenza comune a livello internazionale è la crescita esponenziale dell'informazione personale registrata in questi database e l'eliminazione progressiva delle restrizioni legali che limitano l'introduzione e il processamento di nuovi campioni. L'uso da parte della polizia delle tecnologie genetiche è aumentato drasticamente in tutta l'Unione Europea e i criteri che consentono il loro utilizzo sono sempre più ampi. Ci troviamo pertanto di fronte a uno smisurato salto qualitativo, non nelle tecniche repressive rivolte a settori dissidenti minoritari, bensì nella capacità di controllo sociale degli Stati su tutta la popolazione in generale. Davanti a questa sfida le nemiche dello status quo dovranno scegliere tra lasciarsi intimidire dai meccanismi di controllo del Potere o produrre le strategie politiche e pratiche adeguate per affrontarli. Sapendo che l'ipotesi di una società totalmente controllata è solo l'oscura fantasia irrealizzabile di una logica di dominio che incontrerà sempre resistenze.

Notas:

[1] Ricordiamo che recentemente è stata arrestata ad Amsterdam una compagna accusata di aver partecipato a uno di questi espropri, in particolare quello che ebbe luogo a luglio del 2013.

[2] L'acido desossiribonucleico (DNA) è un componente chimico del nucleo della cellula che contiene l'informazione genetica che si trasmette in modo ereditario negli organismi viventi. Questo acido si trova in tutte le cellule animali – umane e non umane –, piante e altri organismi, eccetto nei globuli rossi. Il DNA si utilizza in diverse tecniche (biogenetica, nanotecnologia, bioinformatica ecc.), ma quella che ci interessa in questo testo è la cosiddetta "forense", utilizzata in contesti di polizia, giudiziari e penali. In questi casi si utilizza il DNA che si estrae dai capelli, dalla saliva o dal sangue e come risultato si ottiene quello che si chiama impronta genetica o "profilo del DNA". Sono le variazioni di sequenza di questa impronta o profilo che consentono di differenziare le persone, come se si trattasse di un "codice a barra umano".

Parole in solidarietà con el Banc Expropiat dalla compagna arrestata il 13A

Alle compagne e ai compagni del Banc Expropiat [Centro Sociale di Barcellona, sgomberato nel giugno 2016, ndt] e a tutte le lottatrici solidali in strada:

Vi mando forti abbracci e tutta la mia forza e solidarietà dal carcere di Soto del Real, a Madrid. Dalla distanza, dello stare qui, sto vivendo, da un lato, tanta rabbia per lo sgombero, la brutalità della polizia e la manipolazione dei mezzi di comunicazione (sebbene sia tipico e prevedibile), ma dall'altro lato tanta allegria e orgoglio per la resistenza e le risposte di lotta in strada che state dando.

Sappiamo già che sono lo Stato e le banche quelli che ci stanno rubando, e che sempre hanno rubato a noi, alla gente, da quando esiste il denaro e la sua accumulazione.

L'espropriazione è sempre legittima e necessaria, e così lo è stato espropriare questa banca e convertirla in uno spazio di autogestione e di lotte collettive, proprio contro il sistema e la logica capitalista.

Ci possono sgomberare dai nostri spazi, piegarci a bastonate o anche incarcerarci, ma mai potranno rompere o frenare la nostra volontà e decisione di ribellarci contro questo mondo di miseria.

Vi auguro tutta la forza e il coraggio

*La lotta continua!
Non ci potranno mai fermare!
Viva el Banc Expropiat!*



30/05/2016

Centro Penitenciaro Soto del Real
(Madrid, Estado Español)

Lettera della compagna arrestata il 13A:

“Compagne e compagni, scrivo dal carcere di Brieva, Ávila, dove mi hanno appena trasferita dopo un mese e mezzo nel carcere di Soto del Real, Madrid, sempre in FIES e in regime di isolamento. Avrei voluto scrivere tutti i giorni, ma la comunicazione e l’informazione sono molto lente e limitate perciò non l’ho fatto fino ad ora.

Gradisco molto profondamente tutte le dimostrazioni e i gesti di solidarietà e di appoggio. Li ho sentiti così forti che hanno attraversato i muri, le sbarre e tutto il sistema di controllo e sicurezza. Per quanto ci provino, non potranno mai rompere o frenare la nostra volontà e la nostra decisione di ribellarci contro questo mondo di miseria totale in cui ci obbligano a vivere.

Sono proprio le condizioni più difficili che ci danno maggior forza e determinazione per continuare e affilare i tanti fronti di lotta che abbiamo, tanto qui dentro che fuori. Le lotte per la liberazione da ogni tipo di oppressione e autorità sono molteplici, come lo sono i metodi e le pratiche giuste e legittime. Dalla semplice negazione dell’autorità fino all’attacco o all’esproprio di una banca, esempi tra i tanti... La cosa più importante delle azioni è che possano sempre esprimersi e spiegarsi da sé: per i loro obiettivi, la loro finalità e per il loro valore.

Quando le diverse lotte si connettono tra loro in un contesto più ampio, si completano e si rafforzano e, soprattutto, rompono con la divisione del quotidiano e del personale dal politico, perché tutte le decisioni che prendiamo nelle nostre vite personali finiscono per essere politiche, così come le decisioni politiche che prendiamo riguardano direttamente le nostre vite personali. Sebbene sia evidente che dobbiamo curare molto bene ogni passo che facciamo per non cadere negli artigli dello Stato e dei suoi servi, sappiamo che lottare non é gratis. Lo Stato e i mezzi di comunicazione ogni volta rispondono con più repressione e caccia mediatica verso tutte quelle che si scontrano con loro.

Io continuo qui, ma probabilmente verrò presto estradata in Germania. Mi sento forte e coraggiosa per affrontare questa

situazione e tutto ciò che può venire. Soprattutto orgogliosa delle nostre idee, dei nostri valori e delle nostre pratiche anarchiche e di vita che scegliamo nel momento e che torniamo a scegliere ogni giorno di nuovo...

Forza e solidarietà a tutti e tutte quelle che lottano, indagate e arrestate!

La lotta continua, non potranno fermarci mai!

01/06/2016

Centro Penitenciaro de Brieva (Ávila, Estado Español)

Lettera della compagna dal carcere di Soto del Real

Il carcere e i moduli di isolamento delle donne

I moduli di isolamento sono come un carcere dentro il carcere, in cui si puniscono per un tempo determinato o indefinito le detenute politiche e comuni considerate pericolose o conflittuali.

Per quanto visto, la maggioranza delle detenute dei moduli normali non sanno com'è la vita nei moduli di isolamento, ne hanno solo una paura tremenda dato che gli agenti li usano come minaccia se non si comportano secondo le regole del carcere o degli agenti stessi.

Sicuramente non c'è paragone nel passare in isolamento qualche mese o molti anni. L'isolamento di molti anni lascia conseguenze, soprattutto restare privata per tanto tempo della luce esterna, relazionarsi con poche persone e soprattutto attraverso urla dalla finestra invece che potersi guardare negli occhi, passare la maggior parte del tempo da sola, la mancanza di informazioni e notizie da fuori, specialmente in tempi di molti cambiamenti nella società ecc.

In generale si passano molte poche ore fuori dalla cella e si vedono meno gli agenti, quindi ci sono meno possibilità di mandare istanze, reclamare o insistere su questioni di base come la cura medica o l'igiene minima ecc. Di fatto, gran parte della lotta quotidiana è litigare continuamente per le questioni di base. Il negozio del carcere è ancor più limitato per orari e prodotti. Secondo la posizione personale o politica e secondo il periodo, di solito una è più sottoposta a umiliazioni, maltrattamenti e violenza da parte degli

agenti in isolamento che nei moduli normali. Ci sono pratiche di isolamento nelle quali quasi non esistono orari, affinché le detenute non possano controllare il tempo e organizzare la loro quotidianità. Sono gli agenti che decidono tutto con un'arbitrarietà totale, il tutto per rompere più le palle.

Le detenute nel FIES sono specialmente castigate dal maggior controllo sulle comunicazioni, da più restrizioni sui loro oggetti personali, dall'essere sottoposte a costanti perquisizioni, ancor di più se c'è molta pressione politica dietro ai loro casi, dal vivere maggiore ostilità e molestie ecc. Praticamente non possono partecipare ad attività e studiare in carcere è molto più complicato o addirittura impossibile. L'unica cosa realmente buona nei moduli di isolamento è che di solito si trova abbastanza complicità e solidarietà con le altre detenute, soprattutto con quelle che hanno consapevolezza dei motivi per cui si trovano lì.

Ovviamente le situazioni più dure uniscono molto di più perché non si sta dimenticando nemmeno per un momento tutta la rabbia verso l'ingiustizia e il fatto che una si trova in carcere.

Quindi molto dipende da ciascuna, come riesce a sopportarlo e a trovare la maniera di sopravvivere, e per di più con dignità, dentro il carcere e l'isolamento. È molto importante avere un atteggiamento forte e coraggioso nonostante la situazione e sviluppare ciascuna una propria strategia, mantenere forti e sani il corpo e la mente, continuare a imparare e a relazionarsi nonostante le limitazioni, cercare attività e creatività, avere capacità di adattamento rapido alle continue nuove condizioni, rafforzare l'autodisciplina e la pazienza e molto ancora...

Sebbene sia chiaro che il carcere e soprattutto l'isolamento sono programmati per logorare le combattenti politiche e le ribelli sociali, alla fine tutte le situazioni si possono superare e se una resta forte e determinata, probabilmente qui lo sarà ancor di più.

Perché né il carcere né l'isolamento ci vinceranno!

La lotta continua fino a che tutte le carceri saranno distrutte!

Soto del Real, giugno 2016

SOLIDARIEDADE

COM AS ANARQUISTAS DETIDAS
NO DECORRER DA INVESTIGAÇÃO
A VÁRIOS ASSALTOS A BANCOS EM
AACHEN, NA ALEMANHA



No decorrer das últimas semanas, várias pessoas foram detidas em Espanha e na Holanda sob ordem da polícia criminal alemã. Uma pessoa foi já extraditada para a Alemanha, outra encontra-se detida em Holanda. A investigação está relacionada com vários assaltos a bancos em 2013 e 2014 na cidade de Aachen.

Serão culpadas ou inocentes? Numa sociedade que tende cada vez mais para uma ditadura do dinheiro e do controlo, não queremos verdadeiramente saber sobre os veredictos dos seus tribunais. O Estado e o seu sistema judicial sempre provaram ser vigorosos cães de guarda da ideologia dominante, sempre marginalizando, punindo, prendendo, torturando ou mesmo assassinando quem se opõe a ele conscientemente, ou apenas quem não seja para ele lucrativo, sendo, por isso, descartável.

Os nossos corações e pensamentos estão com quem procura novos caminhos, com quem escolhe não ser escravo do statu quo e tente descobrir as possibilidades práticas dessa escolha. Com quem lute contra as diferentes formas de autoridade e ataque as estruturas e instituições que tornam a opressão dos pobres e dos indesejáveis cada vez mais real.

De todos os lados, a dominação sabota quem vive livre e autodeterminadamente. Lutemos por reconquistar a nossa liberdade sabotando a dominação.

LIBERDADE PARA AS COMPANHEIRAS
LIBERDADE PARA TODO/AS

Em solidariedade, prosseguimos...

Portugal, início de julho de 2016

solidaritatrebel.noblogs.org // solidariteit.noblogs.org

Aggiornamento sulla repressione ad Aachen (Germania) e Spagna

Aluglio del 2015 una nostra amica e compagna è stata arrestata durante un controllo passaporti alla frontiera tra Grecia e Bulgaria. Il mandato di cattura europeo era stato emesso dall'ufficio procedimenti giudiziari di Aachen, Germania, il 24 giugno 2015. In Germania è restata rinchiusa in regime "U-haft" (detenzione preventiva) a Colonia per presunta partecipazione a una rapina a mano armata in una banca avvenuta due anni prima (2013). Il 2 dicembre 2015, dopo mesi d'indagine, la procura l'ha accusata formalmente di furto a una banca, presa di ostaggi e possesso di armi. Il 16 dicembre il tribunale ha chiamato la prigioniera dando istruzioni per la liberazione della nostra compagna in quanto tutte le accuse erano state ritirate poiché le "prove" prodotte da mesi di indagine non erano sufficienti per portare il caso in tribunale.

Mentre scrivevamo la dichiarazione precedente (1), relativa all'incarcerazione e libera-

zione della nostra compagna, speravamo fosse l'ultima. Sfortunatamente la polizia tedesca non era d'accordo e decise di far appello contro la decisione della sua liberazione. Ciò diede come risultato che, dopo essere stato rigettato davanti alla corte ordinaria, il caso venisse riaperto per decisione del tribunale supremo. In concreto questo significa che, dopo aver passato quasi sei mesi in carcerazione preventiva, la nostra amica e compagna è libera in attesa di giudizio. Ancora non è chiaro se il processo si terrà. Nonostante vari tentativi disperati dell'ufficio della procura per ottenere un nuovo mandato di cattura (al momento siamo in attesa della decisione del tribunale supremo su un altro ricorso) è ancora libera insieme a noi.

Tuttavia mercoledì 13 aprile lo stesso ufficio della procura ordinò una serie di perquisizioni a Barcellona che portarono all'arresto di un'altra compagna. La si accusa di aver partecipato a

un assalto a una banca avvenuto ad Aachen nel 2014. È chiaro che le autorità tedesche e spagnole hanno deciso di unire le loro forze nel progetto repressivo portato avanti nel territorio europeo, con l'appoggio dei sempre obbedienti mezzi di comunicazione.

Come c'era da aspettarsi i media si sfregano le mani collegando “delitti comuni” con anarchix. Non è una sorpresa, soprattutto in un periodo caratterizzato sempre più da colpi repressivi contro tutto ciò che è considerato sovversivo. Tuttavia crediamo sia importante lasciare la distinzione tra “comuni” e “politici” alla polizia, alle procure, ai giornalisti. Non abbiamo bisogno di adeguare alle autorità le categorie che sono più disposte ad accettare. Come si è detto nel comunicato pubblicato dai compagni della persona arrestata a Barcellona, l'esproprio delle banche “è una pratica eticamente giusta e politicamente legittima, un metodo di lotta che fa parte della storia di ogni movimento rivoluzionario” (2). Se gli-le accusatx hanno partecipato ai furti oppure no, non è

importante per noi.

Mentre lacché dello Stato vanno spargendo le loro supposizioni e le loro accuse al mondo con grande spettacolarizzazione, dobbiamo ricordare le nostre prospettive e idee. Non abbiamo tempo per le speculazioni, né per i “motivi” dei furti, né per la presunzione di innocenza o colpevolezza dei repressatx. Invece che un momento per le domande dovrebbe essere un momento per le risposte – risposte chiare rivolte a chi ci opprime. Come si è detto precedentemente “se toccano unx, ci toccano tuttix”. Soprattutto è un momento di solidarietà, espressa in qualsivoglia delle sue forme.

**Libertà subito per la compagna arrestata!
Fino a quando tutte le prigioni e le banche siano distrutte!**

Amsterdam, 19 aprile 2016

Il testo che segue è stato pubblicato nella pagina web indymedia.nl come risposta all'esposizione del caso di Aachen nei media di Olanda e Germania

Alcune note sui media e la repressione

Riguardo al caso dei-delle anarchix accusatx di aver rapinato delle banche ad Aachen nel 2013 e 2014, la procura di Aachen, Germania, e le loro obbedienti voci, i mezzi di comunicazione, stanno usando tutte le risorse possibili per procedere nell'indagine. Che sia a livello giuridico o mediatico più sottile, tutte queste espressioni sono differenti tentacoli dello stesso meccanismo repressivo. Come sempre, i mass media sono ansiosi di ottenere una "buona" storia usando ogni mezzo necessario, scrutando in modo degenerato nelle vite della gente senza alcuna etica. Non esitano quindi nell'aiutare la procura diffondendo i loro racconti fantastici. Abbiamo letto tutto ciò senza sorprenderci – questo dopo tutto è quanto i giornalisti fanno -, abbiamo visto lo spettacolo isterico che si è creato intorno a x coinvoltx. Non essere sorpresx non significa comunque che non sentiamo la necessità di chiarire alcune cose che possono risultare confuse in mezzo a questo incessante torrente di vomiti sia scritti che televisivi.

Dopo aver eiaculato vari articoli nei quali compagnx accusatx erano ritratti in base all'immagine che la procura stava tentando di diffondere, i media ora hanno deciso che è il momento di creare la loro propria storia. Ci era arrivata una voce che certi giornalisti tedeschi avevano pubblicato una richiesta su Indymedia in cui chiedevano informazioni in relazione ad alcunx dex accusatx. A quanto pare, non essendo soddisfatti dall'immagine che la procura aveva diffuso, cercavano "gente del movimento delle occupazioni di Amsterdam che potesse dire qualcosa su X", affermando poi che chi avesse deciso di fare la spia non avrebbe avuto di che preoccuparsi, dato che "non racconteremo a nessuno che queste conversazioni hanno avuto luogo". Non occorre dire lo schifo che ciò ci ha provocato. Quello che si dovrebbe dire è che al momento chi è stato accusatx non ha fatto nessuna dichiarazione né ai media né agli sbirri. E quindi – scusate se si ribadisce l'ovvio – le dichiarazioni non dovrebbe farle nessun altro.

Che sia chiaro che i media e la polizia sono due facce della stessa medaglia e lavorano strettamente insieme in un modo più sottile: i media cercano una storia, la procura lancia alcune supposizioni e schizzi di individui, i media pubblicano e così il tutto diventa “verità”, e voilà!... la procura può riprodurre questa “verità” e usare i cacciatori mediatici contro chi è coinvolto. Perché se lo dicono i media, deve essere la verità. Se per i mezzi di comunicazione sono pericolosi criminali in fuga, questo saranno; e un lungo eccetera fino alla nausea. Tutti questi sforzi intimidatori cercano solo di rafforzare le accuse dello Stato e portare gli accusati sul banco di chi è già condannato da una macchina di menzogne, calunnie e propaganda statale. Queste tattiche non si limitano solo a questo caso; si sono riprodotte senza sosta attraverso la storia. I media non sono solo al servizio della repressione, sono anche una parte centrale della repressione. La collaborazione tra Stato e media è sempre stata una ricetta per falsificare l’informazione, servendo la caccia alle streghe e la repressione. I media giocano un ruolo importante nel manipolare l’opinione pubblica, assicurare l’egemonia del sostegno allo Stato, anche quando si vedono costretti ad abbandonare la maschera della “giustizia” e a mostrare apertamente i loro meccanismi repressivi. I media giustificano la repressione contro chiunque abbia deviato dalla normalità, contro quelli che non funzionano in un modo che sia produttivo o che sostenga lo Stato e il capitale. Anche, o a volte specialmente, in un regime democratico come quello in cui viviamo i media sono intralazzati con la propaganda dello Stato; entrambi offrono l’illusione che abbiamo la scelta di formarci un’opinione, decidere da chi vogliamo essere oppressi. Tuttavia queste “scelte” sono sempre limitate all’interno degli stessi rigidi parametri di un regime totalitario che non consente alcuna messa in discussione a se stesso, alle sue logiche, al suo Potere.

La democrazia ha raffinato l’arte del lavaggio del cervello, fino al punto di far passare la propaganda dei media come coesistenza di multiple opinioni, trasmissione d’informazione imparziale e di “libero” pensiero. L’obiettivo tuttavia consiste esclusivamente nel mantenimento dell’autorità degli Stati e del capitale. Certo,

la democrazia consente che esistano lievi – però di fatto complementari – divergenze di posizioni, per creare un dibattito in cui rafforzarsi, ma mai una messa in discussione dell'esistenza dell'autorità istituzionale stessa. Questo crea una deliberata partecipazione basata solo sull'affermazione che la democrazia è meno peggiore di altri regimi totalitari, che dovremmo considerarci fortunati di vivere in un regime democratico.

Comunque, ogni regime ha bisogno di nemici per offrire una soluzione ai problemi che hanno creato, per legittimare i loro apparati repressivi e infine per legittimarsi essi stessi. La ricerca e classificazione di nemici deve essere rafforzata e praticata dai media. Abbiamo osservato il silenzio e le scuse dei media nella “crisi” economica e nei problemi delle banche; abbiamo anche ascoltato storie nauseabonde sui “nemici esterni” che suonano alle porte della Fortezza Europa, accusati di voler godere dei frutti del benessere occidentale – frutti ottenuti attraverso secoli di saccheggio da parte degli stessi paesi occidentali. I media rafforzano la rappresentazione delle persone come meri numeri, rafforzano il clima di paura di cui i paesi occidentali si riempiono da sé e, contemporaneamente, mostrano un sempre crescente impegno nell'elogiare nuove “misure di sicurezza” presumibilmente per lasciar fuori o bloccare gli indesiderabili, quelli che potrebbero far sì che il sistema traballi. Se questi indesiderabili indichino le migliaia di persone che cercano una vita migliore in qualche luogo del mondo o quelli che rifiutano o non possono inchinarsi al Potere (o una combinazione di entrambi) è irrilevante. Si stanno alzando frontiere assassine intorno alla Fortezza per mantenere fuori i “rifugiati”, mentre dentro le mura della repressione cercano di mettere a tacere e punire chiunque non abbiano potuto lasciar fuori. I media parlano di nemici esterni, lo Stato cerca anche i suoi nemici interni. Ovviamente la repressione non si limita agli anarchici, spesso si concentra su chi decide di lottare contro la repressione. Per esempio, a La Haya venne vietata una determinata zona a diversa gente perché osarono dimostrare e agire solidarietà in un quartiere durante un controllo, telecamere esterne, ci furono carcerazioni preventive e mandati

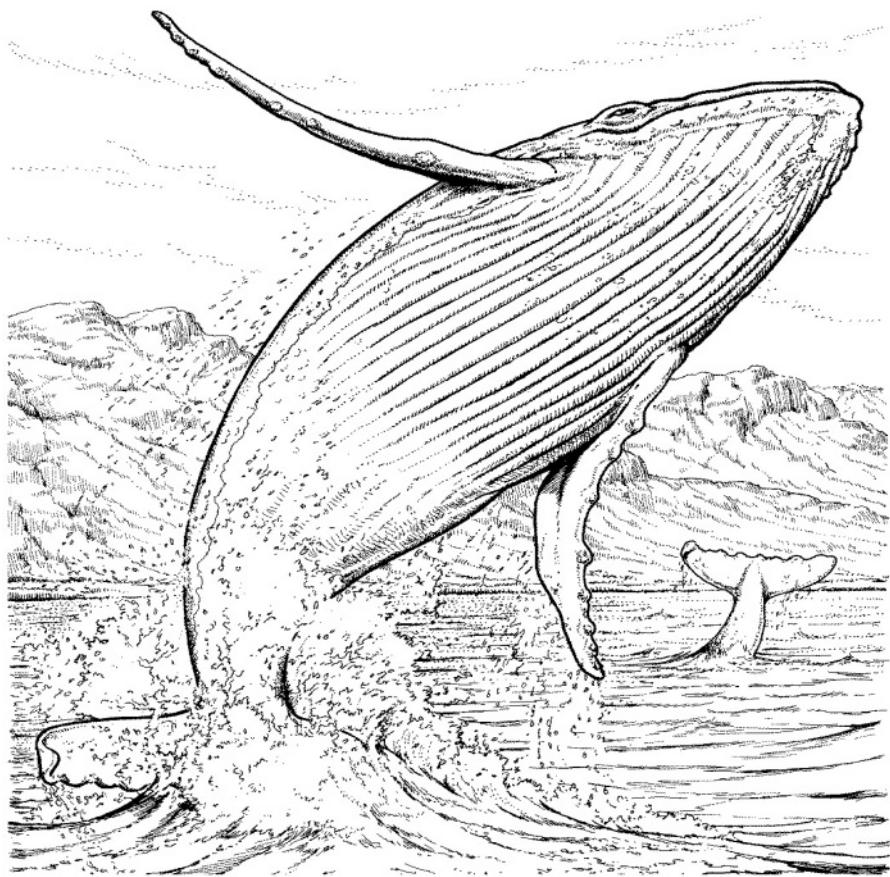
di cattura. Il divieto colpiva il quartiere Schilderswijk dove nell'estate 2015 ci furono disordini che durarono diversi giorni dopo che la polizia aveva ucciso una persona. Gli anarchici furono accusati più tardi di aver incitato alla rivolta. In quei giorni mettere in discussione il sistema e chiamare alla lotta in un manifesto che faceva riferimento alla rivolta fu sufficiente per essere perseguiti per istigazione.

I colpi repressivi non sono un fatto isolato. Sono parte di una campagna aggressiva su molti fronti, che tenta di avanzare ancor di più, di fare un passo sicuro verso l'annichilimento della libertà, esprimendo con violenza il dominio dello Stato. Che sia giustificando la militarizzazione delle strade, le misure eccezionali, la legittimazione della costruzione di muri e frontiere, i massacri della gente o continuando le loro campagne contro i-le ribellx e rivoluzionarx, necessitano di fatto di una voce che crei una realtà e un'atmosfera in cui la repressione sia possibile, accettabile e a loro parere incontestabile. Questi sono i meccanismi della propaganda dello Stato, questa è la finalità dei mezzi di comunicazione. I media sono una parte integrante ed essenziale nella difesa del controllo delle autorità, dettando l'approvazione e la dipendenza di cui necessitano per governare. I milioni di parole e immagini che riempiono gli schermi e le carte (da cesso) non sono un riflesso della realtà, ma fanno parte integrante della creazione di questa realtà, dell'imposizione di morale, regole e logiche che consentono l'esistenza dello Stato.

Quando qualcuno sfida questa realtà – nell'ambito dell'autorità stessa -, quando qualcuno lotta contro di essa o semplicemente la rifiuta, non c'è compassione alcuna nella neutralizzazione o isolamento che da tutti i media si scatena contro questi individui o gruppi. Non solo attraverso le sentenze del sistema giudiziario, ma anche con la stigmatizzazione di questi individui verso il resto della società, assicurandosi che porteranno la loro lettera scarlatta fino alla fine delle loro vite. I media aiutano lo Stato creando l'opinione pubblica affinché questo continui il suo lavoro: giudicare, speculare e presentare quanto meno contagiose le idee e le pratiche di chi è accusatx, quellx che sono incompatibili con il sistema. Quando i media entrano in un tribunale, cercano

giudici e accusatori nel pubblico. E lì che dobbiamo stare attenti, che dobbiamo considerare il nostro ruolo (talvolta inconsapevole) nella prosecuzione di questi meccanismi e chiederci quanto contribuiamo alla speculazione e alla creazione di ruoli e a una realtà che si adatta solo alla narrazione del dominio. Non dimentichiamo che la repressione la si può combattere in molte aree. Tuttavia, un'aula di tribunale o gli articoli dei giornali non sono tra quelle, non è il terreno delle nostre lotte, metodi e idee. Lasciamo le speculazioni e la distorsione della realtà agli esperti – Stato, sbirri, media e i loro difensori -, capiamo e interveniamo nei nostri propri termini.

Qualche nemico della società dello spettacolo



Lettera della compagna olandese

*Sempre è mezzanotte nel cuore di un uomo,
sempre è il crepuscolo nella cella di un altro:
noi giriamo l'uncino, o laceriamo la fune,
ognuno nel suo Inferno solitario,
ed il silenzio è più lontano e solenne
del suono di una campana di ottone. **

Dopo essere stata arrestata e portata in prigione in una piccola città di frontiera in qualche luogo del Sud-Est dell'Europa, e dopo aver avuto il "piacere" di passare tre settimane nei loro hotel statali, in questo momento mi trovo tra gli artigli dello Stato tedesco. Mentre sto scrivendo questa lettera ancora non so quando sarò libera un'altra volta: nessuna accusa "ufficiale" mi è arrivata, la data del processo non è stata fissata. In teoria, "U-Haft"*** può durare fino a sei mesi, dipendendo dai desideri e dai capricci dei procuratori e dei giudici, ma questo termine può essere prorogato. Al momento non mi sto preoccupando troppo per questo. L'insicurezza di non sapere che e quando succederà qualcosa è una delle cose più difficili in questa situazione, ma mi impedisce di tormentarmi con domande che, per ora, rimangono senza risposta. Il futuro lo affronto a testa alta.

Suppongo che le condizioni in cui mi trovo rinchiusa si potrebbero definire "dure" (senza telefonate, ogni comunicazione con il mondo esterno sottoposta a interferenze voyeuristiche del procuratore che legge tutte le lettere che mi arrivano e che invio, visite sempre alla presenza di un carceriere e di agenti di polizia criminale eccessivamente zelanti) ma, di nuovo, nemmeno mi aspettavo un'altra cosa da chi considero miei nemici. Perché sì che lo sono, e tra loro conto anche le facce più

amabili dell'oppressione: i sacerdoti, i terapeuti, i lavoratori sociali ecc. (qualcuno commentò una volta, e a ragione, che solo due classi di persone entrano in carcere: quelli che possono uscire di nuovo in modo volontario, e quelli che no). E quando l'incessante controllo imposto, la disciplina e "re- socializzazione" smettono di avere successo, l'auto flagellazione è sempre disponibile. Non c'è necessità di pacificazione né di controllo quando tutta la critica possibile si trasforma in mea culpa, quando l'idea che prevale tra i reclusi è che una sta in carcere perché ha fatto qualcosa di "male", è "colpevole" di qualcosa e ora deve pagare per quello.

Non voglio addentrarmi in un discorso che parla in termini di innocenza o colpa, perché la giustapposizione in gioco non è tra queste due "categorie" formulate nel linguaggio del dominio, il linguaggio della legge: un linguaggio assolutamente antagonistico al mio. Lo è, per metterla in maniera semplicistica, tra chi desidera la libertà e chi la toglie ai primi. E questo ha poco a che vedere con la doppia fila di grate che bloccano la mia finestra, con il triplo strato di pareti e porte che circondano questo posto. Come uno dei cadaveri filosofici dell'università ha scritto in un passato non tanto lontano, "la prigione segue appresso quelli ai quali si è affidato di occuparsi di essa, mentre l'opera fu iniziata in un altro luogo, quella che l'insieme della società esercita su ogni individuo attraverso innumerevoli meccanismi di disciplina". Questa opera continua nello stesso tempo fuori e dentro la prigione: la prigione non è qualcosa di "esterno" alla società, è semplicemente una delle tante espressioni del dominio. In questo mondo panottico, ogni atto di ribellione, che si tratti di un furto in banca o del furto di un filone di pane, è una negazione del controllo onnipresente che ci è imposto, un assordante o appena udibile fronte del NO

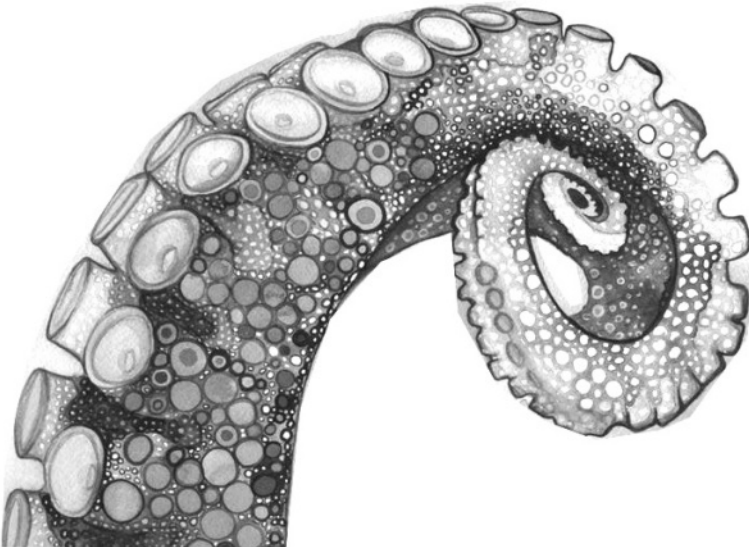
al dominio. L'espropriazione non è che uno dei mezzi nell'ampia gamma di quelli disponibili per recuperare quello che ci stanno rubando giorno dopo giorno: la nostra autodeterminazione, la libertà e la possibilità di costruire le nostre vite in accordo con i nostri propri desideri e aneliti. Con ogni atto di ribellione ci riappropriamo delle nostre vite e della nostra dignità, e al tempo stesso con ogni atto di ribellione rifiutiamo le relazioni di potere esistenti e l'oppressione, affermando la capacità di decidere sulle nostre proprie esistenze. E sebbene la mia esistenza – perché non è vita – stia temporaneamente in attesa, il mio cuore batte molto più in là di queste pareti.

L'amore e la solidarietà a chi lotta in ogni parte del mondo, che sia una lotta assordante o appena udibile.

Novembre 2015

**Oscar Wilde "Ballata dal carcere di Reading"*

***prigione preventiva in Germania*



*Hay lxs que sueñan poco y desean menos aun.
Se complacen con banalidades.
En vez de vivir se divierten,
cultivando su propio YO hasta desaparecer en el olvido.*

*Hay lxs que brotan con ideas maravillosas, rompedoras y lindas.
Pero a la hora de llevarlas a la práctica vacilan,
escondidxs detrás de discursos de pureza tibia,
y terminan vagando insatisfechos
por la triste topología de la indecisión.*

*Pero también hay aquelxs pocxs con sueños confusos pero llenxs de convicción,
Que lo piden todo pero son capaces de dar aún más.
Que saben contagiár con su ímpetu, entusiasmo y osadía.
Persistentes, irreducibles, obstinadxs.
Que nunca se conforman con lo que se parece
Ya que siempre buscan la intensidad de lo que realmente es.*

*Porque no les llena alcanzar los confines.
Porque simplemente no caben en éste mundo tan plano.*

*Porque reconocieron que para plasmar los mundos nuevos
hay que arrancar a carne viva los pedazos y momentos de lo existente.*

*Que para avanzar hay que lanzarse adelante
a veces incluso al abismo, en plena consciencia del peligro
pero creyendo en la victoria.
Que la coherencia, el compañerismo y la humildad
son materia prima de todo cambio violentamente necesario.
Y sobre todo
se han dado cuenta de aquella lúgubre verdad.*

*Lo único que hay
es la realidad, nuestra consciencia y nuestras decisiones...*

LIBERTAD COMPAÑERA DETENIDA EL 13 DE ABRIL EN BARCELONA
FUEGO A LAS CÁRCELES

Solidarietà

13 aprile 2016, Barcellona

Manifestazione di circa 300 persone nel quartiere di Gracia al motto “Né addomesticate, né imbavagliate”, in solidarietà con la compagna arrestata.

17 aprile 2016, Madrid

Presidio di circa 40 persone nella piazza Tirso de Molina in solidarietà con la compagna arrestata e manifestazione spontanea.

21 aprile, Barcellona

Rotti il bancomat e la vetrata di una filiale della Deutsche Bank; lasciata la scritta: “solidarietà ribelle, libertà per la compagna 13 aprile”.

21 aprile 2016, Monaco (Germania)

Viene attaccato il Consolato di Spagna con molte bottiglie piene di vernice “in solidarietà con Mónica, Francisco e le compagne arrestate da poco a Barcellona”

27 aprile, Barcellona

Presidio solidale di circa 50 persone davanti al Consolato della Germania.

6 maggio 2016, Madrid

Presidio solidale davanti all’Ambasciata di Germania.

21 maggio 2016, Barcellona

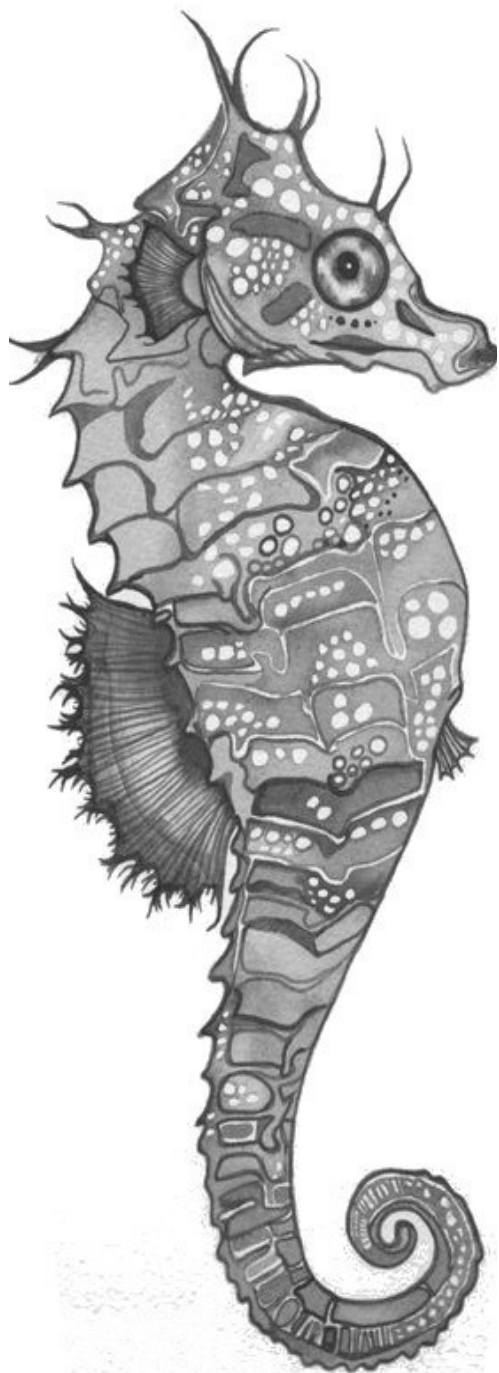
Attaccata una succursale della banca tedesca Deutsche Bank situata in Calle Gran de Sant Andreu. Tutte le vetrature sono state rotte come pure lo schermo del bancomat, e sono state lasciate scritte per esigere la libertà della compagna arrestata, accusata di rapina in una banca del Vaticano nella città tedesca di Aachen.

1 giugno 2016, Barcellona

Manifestazione di circa 200 persone nel quartiere di Gracia in risposta alla conferma dell’estradizione della compagna.

22 giugno 2016, Barcellona

Vetrature spaccate a martellate degli uffici di FEDA (Formación Empresarial Dual Alemana), una scuola legata al capitale tedesco che si occupa di formare dirigenti, situata nel quartiere di Clot, in solidarietà con la compagna arrestata il 13 aprile.



25 giugno 2016, Soto del Real

Presidio e lancio di petardi di fronte al carcere Soto del Real contro l'incarcerazione e l'estradizione della compagna arrestata in aprile a Barcellona.

1 luglio 2016, Manresa

Manifestazione di circa 30 persone nel centro della città. Attacati vari striscioni solidali.

1 luglio 2016, La Haya (Olanda)

Vengono sigillate le serrature dell'ambasciata di Spagna e sulla facciata viene scritto uno slogan solidale. Dedicato alla "compagna arrestata a Madrid e accusata di aver partecipato a un esproprio ad Aachen".

7 luglio 2016, Amsterdam (Olanda)

Manifestazione nel centro di Amsterdam in risposta al nuovo arresto della compagna olandese.

7 luglio 2016, Francoforte sul Meno (Germania)

Bruciata un'auto della compagnia elettrica Mainova AG. L'azione è stata dedicata al progetto Rigaer 94 a Berlino e ax compagnx arrestatx per una manifestazione di lotta a Basilea (che ora sono già fuori), ancora invece "si augura

moltissima forza per chi è accusatx per l'esproprio di una banca ad Aachen”.

9 luglio 2016, La Haya (Olanda)

Rotti 8 bancomat in solidarietà con compagnx anarchix accusatx di un esproprio ad Aachen.

10 luglio 2016, Berlino (Germania)

3 auto di alta gamma vengono bruciate a fianco del Ministero degli Affari Esteri di Germania, nella zona di lusso di Spittelmarkt nel centro di Berlino. Nello stesso momento vengono attaccate con pietre e vernice le vetrine del piano basso di un blocco di uffici ubicati nella stessa zona. Con la loro azione Lxs Amigxs de Barbacoa Exquisita che firmano il comunicato mandano “un saluto di fuoco” ai due compagni arrestati dopo una mani di lotta a Berlino e ax “anarchix arrestatx in relazione all'esproprio ad Aachen e attualmente in attesa di giudizio”.

24 e 25 luglio 2016, Amburgo (Germania)

Rotte le vetrate e i bancomat di due banche e scritte in so-

lidarietà con le due anarchiche accusate di rapina nella città tedesca di Aachen.

15 agosto 2016, Berlino (Germania)

Le finestre degli uffici di un'impresa specializzata in vigilanza elettronica di carceratx e della sede del partito socialdemocratico SPD vengono spaccate a martellate nel quartiere di Kreuzberg (Berlino). Nel comunicato, firmato da Lxs Anarquistas, si mandano saluti solidali ax compagnx dei diversi paesi colpiti dalla repressione, tra questx alla “compagna estradata da poco dalla Spagna su richiesta della Procura di Aachen”.

17 agosto 2016, Gaillac (Francia)

4 bancomat vengono distrutti a Gaillac (sud della Francia) in solidarietà con “le persone accusate di una rapina a una banca ad Aachen”

1 settembre 2016, Amburgo (Germania)

Diversi bancomat sono stati sabotati in solidarietà con anarchix accusatx di espropriazione ad Aachen.

Erfurt (Germania)

Le finestre di una filiale della Pax Bank sono state spaccate e l'interno sporcato con bitume in solidarietà con "compagnx accusatx di aver rapinato banche, tra queste una filiale di Pax Bank, ad Aachen nel 2013 e 2014".

28 settembre 2016, Haren (Belgio)

Un ripetitore (delle compagnie Base, Proximus e Movistar) è stato bruciato ad Haren in solidarietà con "anarchix arrestatx ad Aachen".

1 ottobre 2016, Colonia (Germania)

Presidio solidale di fronte al carcere femminile di Colonia. Alle urla di rabbia contro il carcere e il mondo che lo necessita si sono sommate le urla di appoggio ax prigionierx e il lancio di petardi.

3 ottobre 2016, Berlino (Germania)

Un'auto dell'impresa costruttrice di prigionieri Spie viene bruciata a Berlino. Il comunicato firmato dal Grupo de Acción en recuerdo di Rémi Fraisse invia saluti ax varx compagnx incarceratx, tra

quellx ax accusatx delle rapine ad Aachen.

18 ottobre 2016, Dresda (Germania)

Le porte di una filiale della Deutsche Bank a Dresda vengono distrutte con un martello e all'interno viene vuotato un estintore pieno di vernice nera "in solidarietà con anarchix accusatx di espropriazioni ad Aachen".

27 ottobre 2016, Monaco (Germania)

Le vetrate di 3 banche vengono attaccate con pietre e vernice nel centro di Monaco "in solidarietà con anarchix accusatx di rapine che saranno processatx ad Aachen".

29 ottobre 2016, Gelsenkirchen (Germania)

Presidio solidale con lancio di fuochi artificiali davanti alla prigione di Gelsenkirchen, dove si trova reclusa la compagna olandese.

2 novembre 2016, Barcellona

Una trentina di compagnx si sono presentatx alle porte del Circolo Ecuestre per il pranzo-incontro organizzato dal

Círculo de Directivos di Habla Germania, in cui la portavoce PP madrilená, Esperanza Aguirre, presentava il suo ultimo libro. Si è aperto uno striscione, si sono lanciati volantini all'interno e intorno all'immobile e si sono realizzati cori in solidarietà con tre compagnx anarchix accusatx per aver rapinato banche in Germania.

4 novembre 2016, Tolosa (Francia)

3 veicoli della grande impresa costruttrice di prigioni Eiffage regalati al fuoco in solidarietà "con compagnx accusatx di rapine ad Aachen".

4 novembre 2016, Aachen (Germania)

30 solidalx si presentano nei tribunali pieni di vari tipi di Polizia dove si celebra l'apertura del processo contro la compagna di Amsterdam. Aperto uno striscione davanti all'edificio e presenza di compagnx in aula.

4 e 7 novembre 2016, Berlino (Germania)

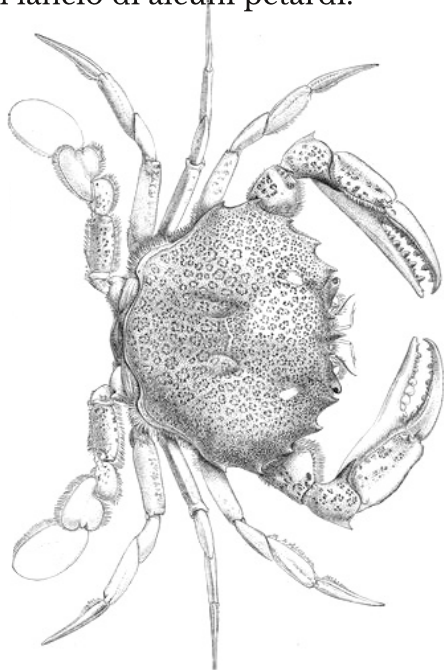
Distrutti vari bancomat questa notte in differenti punti della città per "mandare mol-

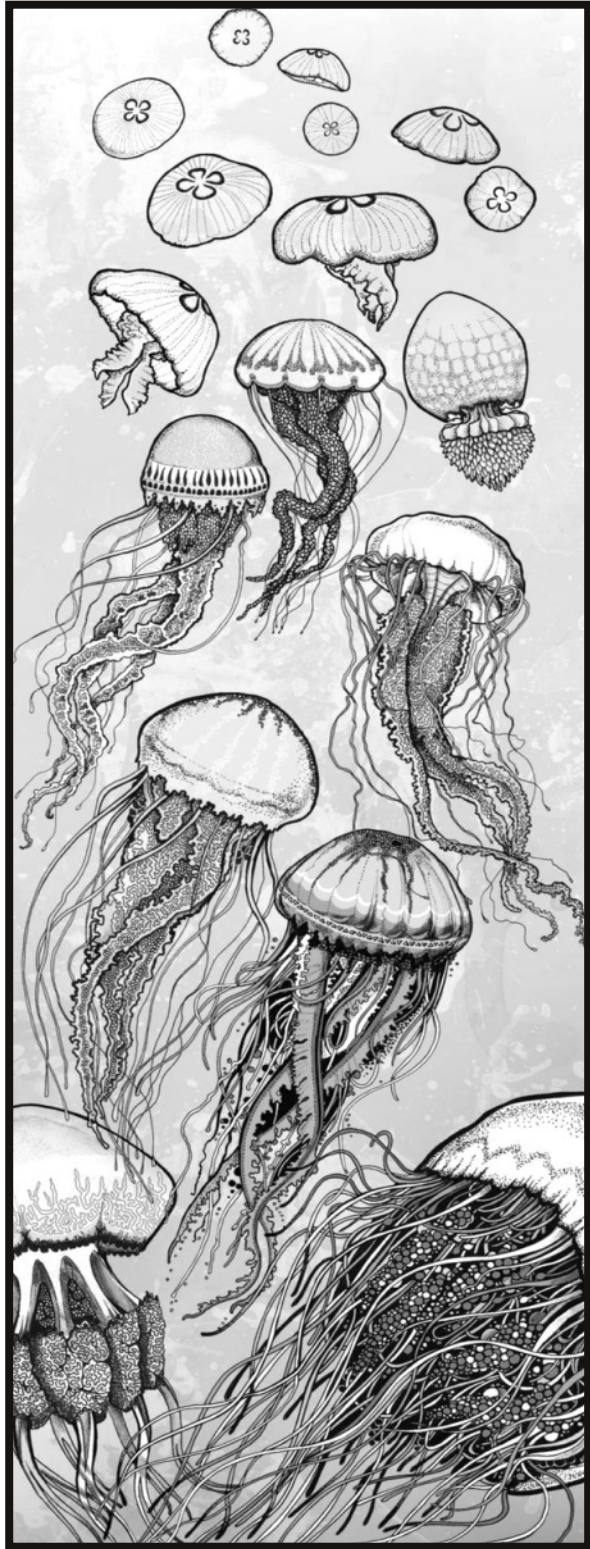
tissima forza e saluti alla compagna accusata di partecipazione nella rapina e il cui processo inizia ad Aachen".

12 novembre 2016,

Barcellona

"Gomito a gomito nella lotta insieme ax nostrx compagnx anarchix arrestax" e dedicata a Mónica, Francisco, Nahuel e a "due compagnx anarchix detenuti a Barcellona per la loro presunta partecipazione a rapine di banche nella città di Aachen". Manifestazione di circa 60 persone fino al carcere femminile Wad-Ras con il lancio di alcuni petardi.





Il vantaggio più importante del nostro spazio vitale è la sua impenetrabilità. La pressione idrostatica elevata, la scarsità di luce, le imprevedibili turbolenze e maree e pure il concetto stesso di profondità, poco comprensibile per gli esseri capaci di muoversi unicamente su due dimensioni, risultano ostili per gli intrusi della superficie. Dicono che non parliamo, e questo è certo. Non abbiamo niente da dire, almeno non a loro.

Viviamo nuotando nell'immensità, fluttuando e immergendoci tra la tranquillità delle acque aperte e i pericoli imminenti delle zone costiere. A loro, i problemi danno "il mal di mare", temono di "affondare" o di "toccare il fondo" ma si addentrano qui ogni volta di più, con le loro barche blindate, i loro sensori e sonar, la loro tecnologia per classificare, misurare, analizzare, controllare per poi utilizzare o eliminare. Il loro carattere invasivo non consente nessuna convivenza. A volte potranno acciuffare un capodoglio e accusarlo di essersi inghiottito un po' di plancton sul quale presumono di avere un monopolio. A volte massacreranno un'intera colonia di granchi per aver tagliato le loro reti da pesca. Possibilmente incolperanno un calamaro gigante di aver affondato una delle loro barche, per poi processarlo secondo le leggi dei marinai.

Tuttavia, l'habitat marino, quanto più profondo, più mortale risulta loro. Perché non c'è dialogo possibile. E questo perché anche la loro idea che più comprendiamo, quella della Libertà, non differisce in nulla da quella che noi chiamiamo semplicemente la Vita. Cosa c'è da aspettarsi da quegli esseri arroganti che chiamano questo stesso pianeta, coperto per la maggior parte d'acqua, con il nome della superficie asciutta per la quale si trascinano?

Alla fin fine, finché non ci ammazzeranno tutte, l'unica cosa con cui rimangono sono i loro stessi sospetti. L'impronta di un tentacolo, un rumore lontano di chele, una pinna che si immerge, un'ombra che incrocia le onde, acque torbide...

Ulteriori informazioni e aggiornamenti sul caso si possono trovare in:

- solidaritarebel.noblogs.org
(catalano e spagnolo)
- solidariteit.noblogs.org
(inglese, tedesco e olandese)
- lalime.noblogs.org
(francese)

Per scaricare la fanzine “La toma de ADN y la base de datos genéticos”:

<https://vozcomoarma.noblogs.org/files/2016/zine.pdf>

